

L'abuso sessuale è un atto compiuto dall'adulto nei confronti di un bambino o di un giovane che non è ancora in grado di acconsentire liberamente all'atto stesso. L'adulto approfitta della grossa differenza di forza dei rapporti esistenti per costringere il bambino alla partecipazione. L'abuso non è un atto sessuale violento, è una violenza sessuale.

Un punto fondamentale sta nella costrizione alla segretezza che condanna il bambino al silenzio, mettendolo nell'impossibilità di chiedere aiuto. L'abuso sessuale non è quasi mai un atto isolato, ma continua nel tempo.

Quando si parla di abuso sessuale non necessariamente si deve pensare solo ad episodi gravi di stupro, ma dobbiamo dire che in una famiglia di rigidi principi può risultare abuso sessuale anche il fatto che il padre si mostri nudo alle figlie imponendo loro di guardarlo. Ne deriva chiaramente un trauma che può lasciare delle tracce nello sviluppo.

Vengono presentate delle testimonianze, proposte riflessioni di specialisti; viene discusso il tema «punizione e terapia», analizzata la situazione in Svizzera cercando di trarre proposte per la prevenzione. La pubblicazione presenta anche un importante contributo del magistrato dei minorenni per il Canton Ticino sulla situazione nel nostro cantone.

#### *La situazione in Svizzera*

Per quanto riguarda la situazione in Svizzera abbiamo già accennato a cifre impressionanti, valutate su ipotesi, dati di altre nazioni; di sicuro c'è che nel 1986 ci sono state 1603 denunce, ma le condanne sono di molto inferiori per la difficoltà di appurare i fatti. Non dobbiamo dimenticare che il bambino, nel corso dell'inchiesta, rivive il trauma subito, è come se venisse violentato per la seconda volta, per cui giustamente si traiscia di insistere negli interrogatori.

Inoltre ci sono troppo pochi terapisti che abbiano avuto il modo di occuparsi da vicino dell'abuso sessuale e della sua problematica. È indispensabile che il numero dei terapisti aumenti notevolmente e che vengano costituite delle équipes interdisciplinari con lo scopo di concordare e coordinare i diversi interventi e condurre alla formazione di una rete di terapia e di sostegno.

Determinante comunque è il discorso sulla prevenzione. In questo campo siamo ancora agli inizi e occorre intensificare gli studi e aumentare le proposte.

#### *Principi su cui si basa la prevenzione. Proposte concrete.*

Negli Stati Uniti il programma di prevenzione è basato sul concetto di rendere il bambino più sicuro, più forte, più libero tramite più informazione, più sostegno e meno isolamento. Il programma si rifà alla concezione che l'abuso sessuale è una violenza, cioè una forma di potere e occorre diminuire il dislivello tra le forze esistenti rendendo più forte il debole.

In concreto potremmo riassumere un programma di prevenzione nei seguenti punti:

- far prendere coscienza alle bambine e alle adolescenti del fatto che è un loro diritto difendere il loro corpo e nel contempo far presente ai ragazzi che la violenza e l'aggressione non sono le uniche possibilità per risolvere i conflitti,
- non passare più l'argomento sotto silenzio,
- insegnare al bambino a dire di no, a chiedere aiuto agli amici e a confidarsi con gli adulti,
- mettere in guardia i bambini di fronte al pericolo dello sconosciuto «con la caramella»,
- sensibilizzare le persone che sono vicine al bambino sui segnali di aiuto che ci invia,

- evitare, diminuire l'isolamento del bambino e delle famiglie,
- aumentare le proposte di aiuto alle coppie che hanno difficoltà o che sono in crisi,
- considerare anche il tema dell'incesto nei corsi di educazione sessuale aiutando i bambini a parlare apertamente dei loro problemi.

Queste idee saranno ampliate ed esemplificate in un'altra pubblicazione della Pro Juventute che sarà edita prossimamente.

**Giuseppe Pescia**

responsabile Pro Juventute  
per la Svizzera italiana

La pubblicazione può essere richiesta telefonando al numero 091/51 33 01 o scrivendo a Pro Juventute, casella postale 45, 6952 Canobbio.

## Sport scolastico facoltativo

Lo sport scolastico facoltativo (SSF) esiste nel Canton Ticino da dieci anni. Più precisamente è stato introdotto in forma sperimentale durante l'anno scolastico 1977/78 e, definitivamente, a partire dal 1978/79.

Ma cos'è lo sport scolastico facoltativo? Com'è nato? Quali scopi persegue e qual è la sua importanza nel Cantone?

Salvo gli addetti ai lavori poche persone conoscono quest'attività sportiva codificata sia nella legge federale che promuove la ginnastica e lo sport sia in quella cantonale e richiamata nei regolamenti scolastici e nei programmi dei vari settori scolastici.

Lo SSF è sorto in Svizzera tra il 1965 e il 1968 e più precisamente nel Canton Zurigo. La spinta in questo ambito era venuta dal confronto dei vari concetti dello sport nella scuola a livello europeo e le tendenze manifestate dalla Federazione internazionale di sport scolastico.

La Commissione federale di ginnastica e sport, la nostra massima istanza sportiva che lavora a diretto contatto con il Consiglio Federale, elaborò una struttura base che venne codificata:

- nella legge federale del 1972
- nell'ordinanza del Consiglio federale del 1972
- nel decreto del Consiglio federale del 1975.

Questa nuova iniziativa fu presto imitata dagli altri Cantoni, tra i quali il nostro. Ognuno si diede una struttura propria mantenendo inalterato il concetto base emanato appunto dalla Commissione federale di ginnastica e sport che recita: «Lo sport scolastico facoltativo comprende ogni attività sportiva (allenamento e concorso) organizzata dalla scuola, all'infuori dell'insegnamento obbligatorio della ginnastica, a complemento del programma scolastico di educazione fisica».

In tutti i Cantoni questa attività sportiva facoltativa ebbe subito un grosso successo

per le implicazioni d'ordine medico, sociale e psicologico che comportava.

Già vent'anni or sono e, ancor più adesso, la salute dei giovani era minacciata da un sedentarismo sempre più crescente. L'uso sconsigliato del motorino, i trasporti scolastici sotto la porta di casa, la poca motivazione al movimento e non da ultimo il fumo, l'alcool e la droga erano gli argomenti che maggiormente preoccupavano le famiglie, i medici e la scuola. Vennero così gettate le basi dello SSF, con l'intento di offrire ai giovani una migliore offerta sportiva durante il tempo libero, idea che fu sostenuta a gran voce dall'ordine dei medici dei Cantoni interessati.

Non va dimenticato che lo sport occupa un posto preponderante nelle attività del tempo libero nella nostra società, per il carattere ludico, per l'ingaggio fisico, per il movimento che esige e per l'aspetto sociale e psicologico di chi lo pratica sia in prima persona sia come spettatore.

La scuola, istituzione dello Stato, non potrebbe compiere pienamente la sua missione pedagogica ignorando questo complesso fenomeno che è lo sport.

Il manuale federale di teoria sull'educazione fisica nella scuola formula, per la penna del suo autore, questo concetto basilare:

- «Lo sport nella scuola (con l'educazione fisica obbligatoria e lo sport scolastico facoltativo) è parte integrante dell'insegnamento; esso deve portare il suo contributo specifico per la maturità dell'allievo, nel raggiungimento della sua autonomia individuale e sociale».

#### **Qual è il ruolo della scuola?**

È quello di offrire all'allievo l'occasione di praticare una sana e piacevole attività sportiva, indipendentemente dalle sue capacità motorie.

Se il giovane, attraverso l'attività obbligatoria e quella di SSF riceverà impulsi positivi

che gli permetteranno di plasmare il suo carattere e la sua personalità, ecco che la scuola avrà realizzato la sua missione pedagogica.

### Struttura dello SSF

Lo SSF è strutturato in funzione di due obiettivi principali. Da una parte cercherà di offrire a ciascuno la possibilità di un ingaggio sportivo integrato nella vita medesima della scuola.

Questo aspetto concerne in particolare gli allievi meno dotati, quelli che non possono o non vogliono far parte delle società sportive. Le strutture saranno concepite per loro, con l'intento di attirarne il più gran numero. L'importante è conservare intatte le motivazioni dei più deboli.

Nelle organizzazioni sportive, nelle società, i giovani scoprono presto che solo i buoni risultati sono presi in considerazione.

Nello SSF sono essenziali l'impegno e il piacere, tanto che nelle diverse attività non ci devono essere selezioni tra i più forti e i meno dotati.

D'altra parte lo SSF è pure, per molti, l'occasione di partecipare alla competizione, di vivere la realtà delle gare extra-scolastiche. L'importante è che la scuola non riprenda le forme d'organizzazione delle associazioni sportive ma che, attraverso lo Sport in questione, aiuti gli allievi ad acquisire un giusto comportamento nei confronti del fenomeno sportivo. Da ciò l'importanza di creare competizioni con limitata rivalità, privilegiando gli incontri di squadra di pari capacità a scapito delle competizioni individuali.

### Evoluzione e situazione nel Ticino

Come è stato detto inizialmente, per ragioni d'ordine finanziario, lo SSF venne introdotto nel settore medio, medio superiore e professionale, tralasciando totalmente il settore

primario. Non potendo disporre di sufficienti mezzi finanziari non fu possibile sovvenzionare le attività sportive di doposcuola organizzate nelle scuole elementari. La situazione dopo dieci anni è rimasta immutata sempre a causa dei mezzi finanziari assai limitati.

Durante il primo anno di attività i corsi annunciati furono 63, con il coinvolgimento di 19 sedi di scuola media e 3 di medio superiore. 1800 furono i partecipanti, con una massiccia partecipazione femminile pari al 50%.

Il regolamento, secondo il quale i partecipanti ai corsi di SSF non dovevano far parte di società sportive affini, venne subito applicato in modo rigoroso. Per moltissimi giovani quest'attività fu il trampolino di lancio per entrare nelle società sportive.

Per quanto riguarda gli sport il nuoto la fece da padrone con 13 corsi, seguito dalla pallavolo (12), dalla pallacanestro, dal tennis, dalla vela, dalla ginnastica jazz e le danze moderne.

Le ore d'insegnamento erano raggruppate quasi totalmente in serata, il mercoledì pomeriggio e il sabato. L'attività era organizzata in generale nei centri, ginnasi e scuole medie dove il docente di educazione fisica era presente a tempo pieno; nulla invece venne organizzato nelle scuole maggiori. Le sedi di Agno, Camignolo, Canobbio, Maglio di Colla, Morbio Inferiore e Bellinzona, che gestivano la mensa, sfruttarono intelligentemente lo spazio di mezzogiorno per organizzare attività di SSF e non lasciare come sempre gli allievi a zonzo durante le due ore di pausa.

In questo primo anno d'attività vennero organizzate (durante il tempo libero) due manifestazioni cantonali: il torneo cantonale di pallavolo e quello di pallacanestro, riservati unicamente al settore medio.

Durante l'anno scolastico 1987/88, dopo dunque dieci anni di attività, i corsi organizzati e le manifestazioni sono state più di novanta, con una partecipazione di 4600 giovani. Le ore di insegnamento sono state 2200, mentre la presenza femminile si aggira sempre sul 50%. Vi è stato quindi un aumento modesto di corsi (30% circa) ma in compenso il numero dei partecipanti è salito del 150%. In pratica le sedi non riescono a organizzare più di quel tanto ma ospitano un numero di partecipanti nettamente superiore rispetto a dieci anni or sono.

Le scuole che hanno organizzato corsi e manifestazioni sono state 27, cifra assai modesta se si considera il numero di scuole medie e medie superiori esistenti nel Cantone. Purtroppo ancora in molte sedi periferiche si fatica a organizzare a scapito non solo degli allievi più deboli e meno dotati ma anche di quelli abili, per la mancanza di società sportive. Ed è proprio in queste regioni che la scuola dovrebbe assumere una posizione trainante nei riguardi dello sport.

Lo sport più seguito, dopo dieci anni, non è più il nuoto. Il posto è stato preso dalla pallavolo, con 26 corsi e una partecipazione femminile molto elevata. Nelle regioni dove mancano le piscine invece, nonostante le

difficoltà di spostamento, i corsi di nuoto sono ben frequentati. Oltre alla pallavolo le attività più seguite sono il calcio (15 corsi), la ginnastica jazz e le danze moderne (12 corsi), il nuoto, l'atletica, il surf, le arti marziali, il disco su ghiaccio, lo sci escursionismo, la ginnastica agli attrezzi e il tennis.

Molte le manifestazioni regionali, cantonali e nazionali alle quali tantissimi giovani hanno partecipato, per un totale di 16 proposte assai diversificate ma concentrate in brevi periodi dell'anno.

Le più importanti sono state: la mediade di atletica di Locarno con oltre 900 partecipanti (da paragonare a una mini-olimpiade per le difficoltà d'organizzazione), il cross cantonale, la ginnasiade di nuoto, il torneo cantonale di pallavolo per le scuole medie e medie superiori, le giornate svizzere di sport scolastico e il campionato svizzero di calcio nella scuola.

Per parecchi corsi e manifestazioni vi è stata un'eccellente collaborazione con le società sportive (vela, surf, canottaggio, atletica) e le federazioni (calcio in particolare).

A causa dell'ubicazione delle sedi di scuola media, spesse volte isolate nel contesto territoriale, lontane dai paesi senza mezzi di collegamento regolari, si è passati dal 9% di corsi svolti sulla fascia di mezzogiorno al 48%.

Quindi gli allievi che abitano nelle zone periferiche e nelle valli si vedono doppiamente penalizzati. Da un lato non trovano nella regione società sportive e dall'altro la scuola non può offrire nulla al di là dell'orario scolastico a causa dell'infelice situazione logistica.

### In conclusione

Si spera, in futuro, di potenziare l'offerta di corsi nelle valli e favorire così lo sviluppo dell'attività fisica. Per far questo oltre al miglioramento dei trasporti le direzioni scolastiche e i docenti di educazione fisica dovranno impegnarsi a fondo per organizzare e sviluppare attività che possano entusiasmare i giovani. Non mancano gli esempi di sedi dove la proposta di talune attività ha riscontrato un successo tale da raddoppiare e persino triplicare i corsi previsti.

Da ultimo non si può non accennare al problema della partecipazione degli allievi e dei direttori delle scuole alle varie manifestazioni.

Una manifestazione è sempre un momento molto particolare e significativo della vita scolastica. È luogo di incontri, di amicizia, di educazione alla vita sportiva nonché la conclusione ambita di una preparazione intensa.

Quando poi si pensa che per molti allievi è l'unica possibilità di partecipare a una competizione, per dimostrare a se stessi e ai docenti le proprie qualità sportive, ecco che la gara assume una grande importanza.

D'altro canto è motivo d'orgoglio, per gli organizzatori, vedere che la manifestazione preparata con tanta dedizione e fatica nel tempo libero ha riscontrato un grosso successo di partecipazione.

D. F.

Corso di vela, Lago di Lugano.

